ECCLESIA

Anno VII n.10 Ottobre 2019 — Periodico culturale della Parrocchia B. V. Maria del Perpetuo Soccorso di Porto Cesareo

ADORAZIONE PERPETUA: 24 OTTOBRE 2012

La Redazione

Passando per Via Mascagni in Porto Cesareo, è facile accorgersi di un aspetto particolare: sia il portone principale, che la porta laterale della chiesa "B.V. Maria del Perpetuo Soccorso" sono sempre aperti, in qualsiasi ora della giornata, anche di notte, perché? È una domanda che si pone un numero illimitato di turisti, ma anche di cesarini, non a conoscenza di quanto accade nella nostra comunità dal 24 ottobre 2012. Infatti, sono trascorsi 7 anni da quella scelta temeraria, voluta dal parroco Don Antonio Bottazzo e appoggiata pienamente dagli allora ministri straordinari della comunione,

di iniziare la cosiddetta Adorazione Eucaristica Perpetua. Significa lasciare aperto il tabernacolo 24 ore su 24, con i parrocchiani che si alternano, in maniera tale da non lasciare mai incustodito il Santissimo Sacramento, che per i cristiani è la presenza reale di Gesù nell'Eucaristia. Ha un fascino del tutto particolare raccogliersi nel silenzio più assoluto, soprattutto negli orari notturni e sentirsi rigenerati successivamente nella pace interiore e dello spirito. Lo sapeva bene Madre Mectilde pioniera di tale pratica, su richiesta di Padre Picotte. Il monastero benedettino, fondato a questo scopo, venne inaugurato in Francia il 25 marzo 1654. Da più di 140 anni invece, le Sorelle Francescane dell'Adorazione Perpetua stanno pregando senza interruzione negli Stati Uniti. La pratica cominciò il 1º agosto 1878 alle 11 del mattino. Più recentemente, si sta diffondendo la pratica dell'adorazione eucaristica perpetua nella chiesa di Sant'Agostino a Grottammare giunta al 5° anno, "Sacra Famiglia" a Prato per il 7° anno, "Santa Maria Assunta" La Spezia 7° anno e "Arcispedale Santa Maria Nuova" a Reggio Emilia, per l'11° anno consecutivo. Chi volesse provare questa esperienza, può chiedere direttamente al nostro parroco Don Antonio Bottazzo. Dati alla mano nell'arco di una settimana sono circa 300 gli adoratori che si alternano. Sicuramente un buon viatico e motivo di soddisfazione per la nostra comunità.

MONDO CELESTE: GLI ANGELI

di Giuseppe Gorbelli

Dal greco Angelos, che vuol dire "messaggero", gli Angeli sono presenti in tutte le culture e tradizioni fin da epoche assai remote. Creature piene di fascino e di splendore, circondati di mistero e suggestione, gli Angeli appartengono ad un mondo ai confini tra materia e spiritualità. E tale è anche il loro aspetto: luminoso ed evanescente ed al contempo composto di materia. Caratteristica principale, oltre alla "sostanza"? Le ali, di cui sono provvisti. Nella Bibbia, però, non sempre hanno ali, ma utilizzano le Scale celesti per salire in cielo ed assumono forma umana per portare messaggi divini agli uomini. Forma umana, infatti, hanno gli Angeli che si presentano ad Abramo per annunciargli il concepimento di Isacco o per impedirgli il suo sacrificio. Li troviamo attivamente all'opera anche nel Cristianesimo: nell'Annunciazione alla Vergine Maria, nel confortare Cristo sull'alto del Monte degli Ulivi, oppure ad aprire la porta della prigione a Pietro. È radicata la convinzione che ognuno di noi abbia un Angelo Custode che ci guida nel nostro cammino ed agisce a livello umano. Nella cultura ebraica si parla di Angeli Protettori non solo degli uomini, ma anche della Natura: Angeli del mare, Angeli dell'aria, angeli del fuoco. Nella mitologia greca i messaggeri degli Dei erano raffigurati con ali d'oro e caduceo, un'asta con due serpenti attorcigliati e terminanti con due ali. Messaggeri delle Divinità greche e romane erano Iride, personificazione dell'arcobaleno, ed Ermes, simbolo del mistero. Esiste una gerarchia nella società angelica? Sì! Gli Ordini Angelici sono nove, divisi in ulteriori tre Ordini. Al primo Cherubini, Serafini e Troni, poi le Dominazioni, Virtù e Potenza, infine Principati, Angeli ed Arcangeli. La festa degli angeli custodi ricorre il 2 di ottobre e fu Clemente X nel 1670 a renderla obbligatoria.

RIPARTENZA CATTOLICA

di Alessio Peluso

"*Si realizzano sempre le cose in cui credi realmente; e il credere in una cosa la rende possibile.*" Su queste solide basi riparte la programmazione annuale della Parrocchia "Beata Vergine Maria del Perpetuo Soccorso" di Porto Cesareo. In primis lo scorso 11 settembre, importante riunione del Consiglio di Azione Cattolica, organo interno principale che definisce le attività dell'associazione stessa. È stato il momento per

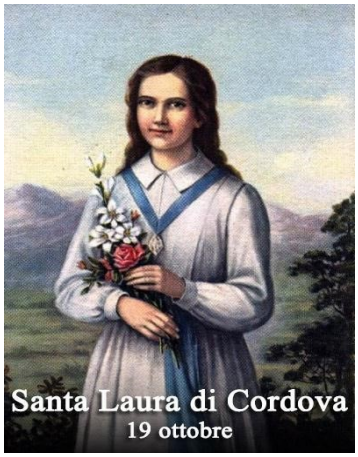
riflettere su quanto avvenuto durante l'anno e trarre un bilancio generale delle varie attività svolte. Inoltre si è programmato il triennio successivo, secondo le linee guida fornite dalla Diocesi Nardò – Gallipoli, in quanto il prossimo 20 novembre, vi saranno le elezioni del nuovo presidente di Azione Cattolica, nominato dal vescovo, e il nuovo consiglio che lo affiancherà nel cammino. Altro snodo importante nella riunione del 19 settembre del Consiglio Pastorale Parrocchiale, organo principale della parrocchia stessa, con la funzione di fungere da faro all'intera comunità.

Tema predominante i giovani: come rilanciare la loro spiritualità e aumentare le loro responsabilità. Tanti gli spunti di riflessione, ma soprattutto numerosi progetti che la parrocchia cesarina continua a perseguire: a partire dall'iniziazione cristiana, dalle catechesi nelle famiglie, la cura delle tante coppie sulla via del matrimonio, la pastorale battesimale. Tanta carne al fuoco, che l'attuale presidente di Azione Cattolica Alessio Greco, rimarca di conseguenza: "*L'Azione Cattolica è da sempre vicina al parroco e ai vari progetti della parrocchia. Lo sforzo profuso è finalizzato a realizzarli, attraverso l'impegno e la volontà di chi vi aderisce. Auspico che tutti i gruppi parrocchiali, abbiano tale priorità. È un cammino lungo e difficile, che quest'anno si arricchirà della visita pastorale del nostro vescovo Fernando Filograna nel mese di marzo; sosterà una settimana circa nella nostra parrocchia. Un buon motivo per offrire un contributo ancora maggiore per raggiungere gli obiettivi prefissati*".

IL SANTO DEL MESE

La Redazione

Sarebbe stata una monaca del monastero di Santa Maria di Cuteclara, vicino Cordova in Spagna, di cui nell'856 divenne badessa. Nel «Martyrologium hispanicum» si narra che durante l'occupazione musulmana rifiutò di abiurare la propria fede cristiana: condotta davanti ad un giudice islamico, fu processata e condannata a morire in un bagno di pece bollente. Dopo tre ore di atroci dolori, diede la sua anima a Dio. Era l'anno 864. A dispetto delle scarne notizie che si sanno, il culto per la martire Laura ebbe grande espansione e il suo nome è molto diffuso in tutta Europa. Molti studiosi fanno derivare Laura dal latino «laurus», cioè alloro, pianta sacra ad Apollo e simbolo di sapienza e gloria. Ai tempi dei romani comunque era più facile trovare Laurentia che Laura. Il significato lo si fa risalire al serto di alloro con cui venivano incoronati i vincitori di varie gare. Nei secoli successivi, con il serto sulla testa, si sono raffigurati i poeti e i sapienti. Ancora oggi chi completa il ciclo di studi è detto «laureato». È ricordata il 19 ottobre Santa Laura di Cordova, nel giorno del suo martirio.



MIRACOLO DEL SOLE

di Roberta Ruggiero

A tre pastorelli, i fratelli Francisco e Jacinta Marto (9 e 7 anni) e la loro cugina Lúciados Santos (10 anni), sarebbe apparsa la Madonna il 13 maggio 1917, mentre si trovavano a Cova da Iria, nei pressi di Fatima in Portogallo. La Madonna promise loro un evento prodigioso in occasione dell'ultima apparizione che sarebbe avvenuta il 13 ottobre 1917, a riprova della veridicità dei loro racconti. Quel giorno migliaia di persone, attirate dalla rilevanza che la stampa portoghese aveva dato al fenomeno, si riunirono nella Cova. Nonostante le condizioni meteorologiche avverse, si contarono tra le 30000 e le 100000 presenze; la loro curiosità venne ripagata! La pioggia cessò improvvisamente ed il sole si fece largo prepotentemente tra le nuvole, il disco solare cambiava colore, dimensione e posizione come se stesse facendo una danza che lo avvicinava e lo allontanava dalla terra. Erano presenti all'evento molti scettici, recatisi sul posto con il solo proposito di smascherare i tre piccoli veggenti. Furono proprio loro invece, i più appassionati testimoni di quanto accadeva nei cieli del Portogallo. Riferirono di aver assistito a un rapido cambiamento climatico: "*Ad un tratto, a mezzogiorno, il sole squarciò le nuvole e il suo calore asciugò i vestiti dei presenti, fradici per via della pioggia caduta fino ad un attimo prima*". Successivamente l'inspiegabile descrizione del caporedattore del quotidiano locale, anti – clericale: "*Agli occhi sbalorditi di quella folla, pallida di sorpresa, con la testa scoperta e con lo sguardo fisso nel cielo, il sole tremò ed ebbe mai visti movimenti bruschi, fuori da tutte le leggi cosmiche; il sole ballò!*". La Chiesa si espresse con un documento del 13 ottobre 1930, dal titolo "A divina Providencia", frutto dello studio di esperti. Il vescovo Mons. Josè de Silva autorizzò il culto della Madonna di Fatima e si arrivò al riconoscimento della Chiesa Cattolica; la scienza non riuscì a fornire ipotesi plausibili.

GENZANO DI ROMA, SCELTE DI VITA

di Vittorio Polimeno

Tappa fissa del percorso annuale "Giovanissimi" di Azione Cattolica di Porto Cesareo, è il camposcuola di servizio presso la struttura di recupero psichiatrico "San Giovanni di Dio", fondata e gestita dall'ordine ospedaliero "Fatebenefratelli" a Genzano di Roma. Come ogni anno però, alla proposta di partecipazione, le risposte sono state contrastanti: da un lato gli indecisi (che poi si sono rivelati dei "NO") e la cui indecisione è scaturita, per lo più, dagli ultimi colpi di coda della stagione estiva, dall'altro quelli (pochi) che hanno fin da subito pronunciato il loro "SI" deciso! Viene da chiedersi quale sia la scala dei valori che la nostra comunità sta trasmettendo alle nuove generazioni; possibile il consumismo e il divertentismo a tutti i costi stia prendendo così tanto piede da bistrattare esperienze tanto profonde? Possibile che una stagione di di-

vertimenti e introiti già morta e passata possa superare, in importanza, un cammino che avvicina alla vita eterna? Può un pugno di lenticchie essere barattato con la propria anima? [cfr. don Tonino Bello, l'ultimo saluto]. Irene, Agnese, Michelle, Valentina, Gabriel e Thomas hanno pronunciato il loro "SI" e si sono visti arricchire l'anima da un giorno all'altro con un Amore sconfinato, quell'Amore che non si può comprare, si può solo sperimentare toccando Cristo sofferente, basta guardare gli occhi dei ragazzi di ritorno da Genzano! Nessuno può capire quanto sia proficua per la propria anima un'esperienza del genere finché non la vive di persona ed è per questo che fin quando sarà possibile, il settore Giovani di Azione Cattolica di Porto Cesareo, proporrà l'esperienza di Genzano ogni anno.

online
IL NUOVO SITO WEB

Storia, news, arte, musica, interviste, religiosità e archivio storico solo su:

www.ecclesiacesarina.weebly.com

27 OTTOBRE

GIORNATA MONDIALE DEGLI INSEGNANTI

di Stefano Colasso

Prendi la tua vita e offrila al servizio degli altri, raccogli tutte le energie fisiche ed emotive, aggiungici tanta passione e voglia di donarsi completamente, non solo allo scopo di far capire ed essere capiti, ma con l'obiettivo primario di insegnare a leggere, scrivere, parlare, ma soprattutto vivere. E chi mai potrebbe assolvere al meglio tale ruolo e responsabilità se non un bravo insegnante? Un ruolo così complicato e allo stesso tempo affascinante, merita di essere celebrato degnamente; e quale occasione più propizia potrebbe essere quella del 5 ottobre, nella "Giornata Mondiale degli Insegnanti"? Il diritto all'istruzione implica il diritto a un docente qualificato. È questo il motto scelto nell'ultima edizione, con l'obiettivo di suscitare riflessioni sul ruolo dei professionisti della formazione, sulle sfide che affrontano quotidianamente e sulle difficili condizioni di lavoro. Difficoltà che, secondo l'Onu, promotrice dell'evento, contribuiscono a una grave carenza di insegnanti, in modo particolare in zone di guerra. Nello specifico, per le Nazioni Unite, sarebbe necessario reperire 69 milioni di nuovi insegnanti entro il 2030 per "colmare il bisogno di educatori e garantire a tutti l'accesso alla conoscenza, per uno dei diritti fondamentali dell'uomo". Sono ancora oltre 264 milioni, infatti, i bambini e i ragazzi non scolarizzati, soprattutto in Africa. Nel continente e, nello specifico nella fascia subsahariana, sarebbero necessari almeno 17 milioni di docenti tra la scuola primaria e secondaria. Problema che, sottolineano le Nazioni Unite, spesso viene affrontato facendo ricorso a contratti temporanei, per i quali agli insegnanti non è richiesta una formazione specifica. E ciò non fa altro che aumentare le differenze educative, invece di ridurle. Questa situazione dovrebbe indurci a sostenere ed apprezzare maggiormente coloro che svolgono questo ruolo nel nostro paese. Chi potrebbe aiutarli? Senza dubbio le famiglie …

I MARTIRI DI LANCIANO

di Marcello Ballarin

Con la caduta del fascismo il popolo italiano, consapevole di aver riacquistato la libertà, maturò sempre più l'idea di dover combattere per liberare definitivamente la propria Patria dall'oppressione tedesca. Tale ambizione non poteva non essere presente nell'animo del popolo lancianese. Il 12 settembre 1943, i tedeschi occuparono la città di Lanciano dando così inizio a razzie di ogni genere. Si costituirono i primi gruppi di azione che, oltre ad effettuare azioni di sabotaggio contro i tedeschi, raccoglievano armi provenienti da saccheggi di automezzi tedeschi. I primi segnali di intolleranza si ebbero il 4 ottobre, quando, con l'inizio di un nuovo saccheggio di più vaste proporzioni, una gran folla tumultuosa si raccolse in piazza Plebiscito convinta che il generale del Genio a riposo Ginesio Mercadante, intenzionato a protestare con il comando tedesco per quanto stesse avvenendo, fosse stato arrestato. Gli animi si erano scaldati. La manifestazione del 4 ottobre se pur non violenta doveva aver impressionato il comando tedesco che, con il 5 ottobre, iniziò, con tutti gli automezzi a disposizione, il pattugliamento delle vie periferiche della città. Il 6 ottobre alle prime luci dell'alba i giovani di Lanciano erano in rivolta, e in modo particolare nei pressi del piazzale di Santa Chiara dove era previsto l'arrivo dei tedeschi. Ogni angolo di Lanciano fu interessato dalla battaglia. Dalla lotta impari undici furono i partigiani caduti in combattimento e undici i civili uccisi per

rappresaglia; la rabbia tedesca sfociava poi nell'incendio di botteghe e magazzini. La sorte della città di Lanciano era segnata e forse solo la tempestività dell'intervento alleato (3 dicembre 1943) riuscì ad evitare il peggio. Il 20 aprile 1944 una imponente formazione aerea bombardò Lanciano alle 11 del mattino; una strage in Piazza Plebiscito colpita dalle bombe. Non bastò, poiché il 6 giugno 1944 l'ultimo saluto tedesco con cannoni di grosso calibro nuovamente su Piazza Plebiscito, da dove era iniziata la rivolta.

LA BATTAGLIA DI POITIERS

di Paolo Galignano

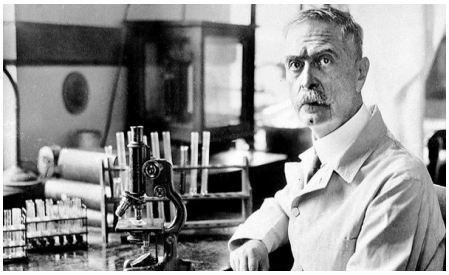
"R*e Carlo tornava dalla guerra, lo accoglie la sua terra, cingendolo d'allor …*" Così iniziava la canzone con la quale Fabrizio De André, con la sua solita pungente ironia, "canzonava" le imprese belliche e amorose di Carlo Martello, di ritorno dalla battaglia di Poitiers. Nella realtà storica, però, i fatti descrivono una battaglia molto cruenta, che assunse le dimensioni e le sembianze di un vero massacro. La battaglia di Poitiers, avvenuta in ottobre (probabilmente intorno al 25 del mese) del 732, fu combattuta tra l'esercito arabo-berbero

musulmano di al-Andalus (odierna Andalusia), comandato dal suo governatore, ʿAbd al-Raḥmān b. ʿAbd Allāh al-Ghāfiqī (wali), e quello dei Franchi di Carlo Martello, maggiordomo di palazzo (equivalente a capo dell'esecutivo e dell'esercito) dei re merovingi (prima dinastia dei re dei Franchi). Il conflitto nacque dall'esigenza di respingere i musulmani dalle terre di Aquitania, e dalle città di Bordeaux e Tours; il duca di Aquitania, Oddone, dopo vani tentativi di risolvere da solo la situazione, fu costretto, suo malgrado a richiedere aiuto a Carlo Martello, che accettò a patto che fosse lui alla guida dell'esercito opposto agli araboberberi; era un esercito composto da diversi popoli, ma formato principalmente da Franchi. Le strategie militari di Carlo Martello risultarono vincenti: l'espediente del diversivo sul campo musulmano fu decisivo per far retrocedere parte della cavalleria nemica, lasciando gli arcieri berberi in balia dei soldati guidati da Carlo. La cavalleria di Oddone, nascosta nel bosco, colpì, senza via di fuga, il fianco destro dell'esercito musulmano. La vittoria di Poitiers non spostò di molto gli equilibri geopolitici in quell'area, in quanto i musulmani furono sconfitti, ma non cacciati via definitivamente. Poitiers significò molto per la carriera politica di Carlo Martello, perché dette il là al futuro imperiale per sé e per la sua casata, fino a suo nipote Carlo Magno.

TRASFUSIONI DI SANGUE : KARL LANDSTEINER

di Vittorio Falli

Nel 1900 vennero scoperti i gruppi sanguigni, e la loro compatibilità relativa, da parte del patologo austriaco Karl Landsteiner. Karl Landsteiner, al quale fu assegnato il premio Nobel, scoprì che ciascun uomo possiede un particolare tipo di sangue ed i diversi tipi identificati vennero chiamati: gruppo 0 (zero), gruppo A, gruppo B, gruppo AB. Per non avere reazioni avverse, il malato doveva ricevere solo sangue del suo stesso gruppo; il gruppo 0 poteva essere trasfuso a tutti indifferentemente, solo il gruppo AB poteva ricevere il sangue di qualsiasi altro gruppo. Nel 1914, Hustin scoprì anche il modo di impedire che il sangue prelevato e raccolto in una bottiglia coagulasse: bastava semplicemente aggiungere un sale, il citrato di sodio.



La fiducia per le emotrasfusioni aumentò con l'uso massiccio sui soldati nella prima guerra mondiale, che stimolò la ricerca alla sperimentazione di anticoagulanti capaci di impedire che il sangue, portato dal luogo del prelievo al campo di battaglia, si coagulasse. Nel 1940 ci si accorse che, aggiungendo anche zucchero, il sangue prelevato poteva essere conservato anche per alcune settimane, purché fosse conservato in frigorifero. Più di recente, la tecnologia ha ulteriormente evoluto il sistema di prelievo e di conservazione, poiché grazie all'uso di sacche di plastica è stato possibile dividere il sangue, subito dopo il prelievo, nei suoi componenti principali (plasma, globuli rossi, globuli bianchi, piastrine) senza pericolo di inquinamenti esterni. In questo modo è possibile usarli separatamente, trasfondendo a ciascun malato soltanto il prodotto ritenuto necessario alla cura del caso particolare.

LA STATUA DELLA LIBERTA

di Aurora Paladini

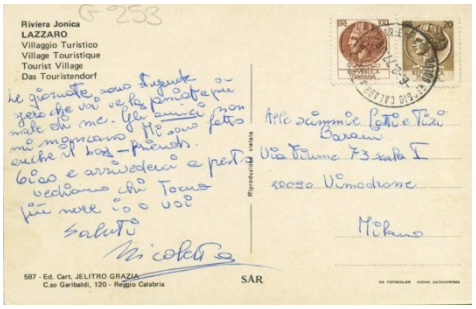
Emblema di libertà e di amicizia tra il popolo francese e statunitense, la Statua della Libertà è la più elevata nel Nuovo Mondo. Nel 1865, all'alba del centenario della Dichiarazione di Indipendenza da parte degli USA, l'intellettuale e politico Edouard de Laboulaye propose la costruzione di un monumento celebrativo da donare agli amici oltreoceano. L'idea venne accolta con grande entusiasmo dallo scultore francese Auguste Bartholdi. Fu proprio lui a scegliere l'isola di Bedloe, ora conosciuta come Liberty Island, come luogo in cui erigere la statua. Inizialmente concepita come faro per le imbarcazioni in arrivo nel porto, Lady Liberty doveva essere per viaggiatori e migranti una sorta di "gateway" per l'America. Al centro del progetto di Bartholdi era la figura di Libertas, dea romana della libertà, rappresentata trionfante mentre calpesta le catene con la torcia in alto nella mano destra e un libro nella mano sinistra su cui è scolpita la data della Dichiarazione di Indipendenza, *July IV MDCCLXXVI.* Costruita con l'aiuto del celebre ingegnere Gustave Eiffel per la struttura interna, la Statua solcò l'oceano a bordo della nave militare *Isère* e toccò le sponde della Grande Mela il 17 giugno 1885. Tuttavia, perché il mondo tutto potesse ammirarla

nella sua maestosità, si dovette attendere il 28 ottobre 1886, tra manifestazioni euforiche, fuochi e applausi. Bartholdi rivelò il volto della sua opera dal nome *Liberty Enlightening the World* (ovvero *La libertà che illumina il mondo*) facendo cadere la bandiera francese che fino ad allora lo aveva ricoperto. Nel 1903 il piedistallo ha accolto l'iscrizione del poema di Emma Lazarus, *The New Colossus*, inno di speranza e libertà per il popolo statunitense. Lady Liberty continua a dominare i cieli di New York, la città più vivace del mondo, facendo sognare ad occhi aperti miliardi di persone da ogni angolo della Terra.

LA VECCHIA, CARA CARTOLINA

di Stefano Colasso

Vi ricordate delle care e vecchie cartoline? Ebbene, era il 1° ottobre 1869 quando veniva spedita la prima cartolina postale dall'Impero Austro-Ungarico. Oggi, quasi 150 anni dopo, nell'era social network fa quasi sorridere pensare di spedire una cartolina, eppure erano le regine incontrastate dei ricordi delle vacanze. Quando infatti si partiva e si voleva inviare un piccolo ricordo la cartolina era immancabile, un must dal sapore antico. Ormai se ne trovano sempre meno e i mercatini dell'usato o vintage ne vendono di bellissime. Pensate che i collezionisti sono disposti a pagare lautamente per una cartolina rara. A inventarle fu un professore di economia, Herrmann Emanuel. All'inizio erano piccoli cartoncini di colore avorio; nel messaggio non si potevano superare i 20 caratteri. Si trattò di un'invenzione rivoluzionaria per l'epoca: era il primo prodotto postale che non doveva viaggiare in busta chiusa. In pochi anni furono prodotte anche le cartoline illustrate con disegni e loghi; qualche anno dopo si realizzarono anche quelle con le foto. Furono i francesi i primi a diffondere le cartoline illustrate in maniera massiccia a partire dal 1870, in particolare grazie al libraio Bernardeau de Sillé-le-Guillaume. In Italia le cartoline iniziarono a circolare dal 1874, costavano 10 centesimi in città e zone limitrofe, 5 centesimi in luoghi più lontani. Il loro periodo più prolifico fu a cavallo tra il XIX e il XX secolo, quando ebbero una diffusione capillare in tutto il mondo. Successo incontrastato fino agli anni Novanta, poi l'avvento di telefonini, sms ed email.



Coste del Salento

di Stefania Margiotta

La spiaggia di San Cataldo è lunga alcuni chilometri e l'arenile bianchissimo è invaso da bagnanti come poche altre località marine. Per molti leccesi, soprattutto per coloro che durante la calura estiva sono costretti a rimanere in città, è una sorta di "mordi e fuggi" nel senso che, data la breve distanza dal capoluogo, si fa un salto al mare, ci si rinfresca con una bella nuotata e si ritorna a casa. Il mare è trasparente e il fondale è molto basso: lo sarà ancora per alcuni chilometri scendendo verso sud. Il turista che vuole arrivare in città non ha che da imboccare una comodissima strada, l'ampia e diritta S.S. N° 543, a doppia corsia, che nel giro di dieci minuti, lo porterà a godere le bellezze barocche. Chi ama il divertimento e godere di Lecce durante la notte, non ha che da decidere fra i tanti locali presenti nel centro storico; ha solo la difficoltà della scelta. Ci si immergerà in stradine strette e tortuose, affollatissime, dove giovani e gente di mezza età, al chiaro di luna, ama godere le belle notti d'estate. Non di rado il turista potrà, di giorno soprattutto, ammirare le numerose botteghe artigiane che ormai si incontrano in ogni angolo. Si potrà vedere più di qualche artigiano mentre lavora la cartapesta e la terracotta. Lecce infatti, è nota per i maestri cartapestai che nei secoli hanno esportato in tutti gli angoli della terra le loro opere. Statue di cartapesta di ogni dimensione vengono tuttora commissionate alle botteghe locali. Molto note sono anche le statuine in terracotta che realizzano gli artigiani locali i quali si tramandano, come per la cartapesta, tutti i segreti della "corporazione" mantenendo alto, per la qualità delle opere, il nome della città. *(segue sesta parte)*

Salento: Torri & Castelli

di Stefania Margiotta

Il sistema difensivo costiero, se da una parte si rivelò capace di assolvere gli ordinari compiti di difesa, risultò tuttavia inadeguato per i casi di emergenza, ossia di fronte alle incursioni a sorpresa, per cui nel 1571, su proposta di Ferrante Loffredo, marchese di Trevico e preside di Terra d'Otranto e di Bari, fu istituito il "Battaglione", ossia una milizia territoriale capace di accorrere tempestivamente nei luoghi ove i turchi o i pirati erano approdati. Il "Battaglione", che era affiancato da una compagnia di cavalleria, detta "Sacchetta", si rivelò un mezzo assai efficace per combattere turchi e corsari; ma già prima la nobiltà, soprattutto al tempo in cui governava Ferrante Loffredo, aveva assolto anche con successo, il compito di difendere luoghi e popolazioni dalle insidiose e tormentose scorrerie islamiche. I costi della difesa furono altissimi, in vite umane e in denaro. L'economia languiva poiché la vita era incerta e il commercio via mare era pressoché inesistente. La flotta turca esercitò un dominio quasi incontrastato nel Mediterraneo, non tanto per le carenti difese costiere, ma soprattutto per la supremazia dei suoi mezzi rispetto a quelli delle flotte cristiane, che a causa di ciò compirono operazioni timide e di scarso rilievo. Le popolazioni di Terra d'Otranto avevano abbandonato le coste, mol-

ti casali erano scomparsi, per cui i turchi e i corsari, nonostante il sistema difensivo delle torri costiere, scendevano a terra per rifornirsi e non disdegnavano di attaccare torri e masserie. Spesso operavano rapide sortite nei centri abitati dell'entroterra. Devastavano e distruggevano, catturavano o uccidevano persone isolate e, a causa dell'abbandono del territorio, i litorali divennero macchiosi e paludosi.

(segue sesta parte)

Nell'immagine le mura Medievali di Roca Vecchia, marina di Melendugno in provincia di Lecce.

Arte & Salento

di Alessio Peluso

Daniele Dell'Angelo Custode ha 58 anni e da sempre lavora i metalli, grazie al laboratorio artigianale del padre. Proprio il precoce contatto con quella materia lo ha posto di fronte a una possibilità di progettazione dinamica e diversificata, che gli ha consentito, sin dagli anni Ottanta, diverse occasioni di collaborazioni con professionisti del settore del design, dell'arredamento, dell'architettura d'interni o dell'arte urbana. Da qui l'inequivocabile esperienza nella gestione del metallo, aggiornata nelle sue evoluzioni tecnologiche. Con il tempo Dell'Angelo Custode ha rielaborato alcune idee procedendo ad accostare linee luminose e tubolari intrecciati nella struttura, moltiplicando le possibilità di inserimento "sociale" delle sue opere, che sono state esposte a Londra, Bruxelles, Dubai e in tutta Italia. Si tratta di sculture in metallo nate dall'estro dell'artista neretino, che con questi moduli di arte urbana intende "arredare" anche la sua Nardò e contribuire al cambiamento del paesaggio, scegliendo la via sperimentale di simboli che riqualificano i luoghi. Sculture che hanno riscosso apprezzamenti unanimi nelle piazze italiane in cui sono state esposte e che l'artista, a dispetto dei tanti inviti, ha voluto fortemente come installazioni semi-permanenti nella sua città. L'opera denominata "Sentinelle grande formato" è stata posizionata su via XX Settembre, "Stone" in piazza Osanna, "Abbecedario" su via Grassi, "La foresta d'acciaio" su corso Galliano, "Equilibrio instabile" su via Roma, mentre "Cono di lava" sarà posizionata nel parco di via Giovanni XXIII. Nell'ultima fase del percorso artistico di Dell'Angelo Custode sono diventati prevalenti piani metallici trattati, scheggiati, scalfiti, abrasi, caratteristiche che consolidano la tendenza dell'artista a "intaccare" l'acciaio, ripiegarne la lucentezza e studiarne i riverberi. Le opere più recenti evidenziano una concreta maturità nell'uso del ferro, di cui sono spie l'inserimento di larghe falci di "corten" sulla tecnica del patchwork metallico e una gestione sempre più libera delle creazioni.

Nell'immagine "Stone" che sarà per un mese in piazza Salandra. È l'interpretazione artistica dei sassi di Matera; è il simbolo del gemellaggio con la capitale Europea della Cultura 2019.

CAPPELLA PALATINA

di Vanessa Paladini

Il soffitto della Cappella Palatina di Palermo, costruito durante il regno di Ruggero II, è uno dei più importanti esempi di commistione di elementi romanici, bizantini e islamici di epoca normanna. Diviso in tre sezioni, realizzato con legno stuccato e dipinto, è preziosa testimonianza, per completezza e imponenza, di una iconografia musicale rarissima. La varietà di strumenti rappresentati comprende la musica islamica del periodo, in pieno contatto con l'Europa e soprattutto con la Sicilia normanna. Soltanto in pochi dipinti è possibile distinguere, negli strumenti a corda, la presenza di un plettro, ma le mani dei musici sono disposte come se ne tenessero sempre uno. Lo strumento che ricorre più frequentemente è lo ud ossia il liuto arabo; elogi di ud erano tematica diffusa presso i poeti arabi siciliani. Molto vicino alla famiglia dei liuti è il rabab, suonato talvolta con un archetto. Le raffigurazioni di questo strumento nella Cappella Palatina sono particolarmente interessanti, poiché sono le più datate e vengono di rado inserite nel contesto della musica araba di corte. A questo gruppo di strumenti a corde si aggiungono arpe e salteri, con l'eccezione di un'unica arpa-salterio triangolare che per la sua iconografia sembrerebbe provenire da modelli occidentali. L'unico strumento a fiato che compare sul soffitto, accompagnato da strumenti a percussione come il tamburo (a cassa oblunga, a cornice tonda oppure ovale, o a forma di clessidra) sembra essere il qasaba ossia un flauto dritto con una canna lunga e sottile. Diversi dunque si dimostrano gli influssi culturali, da alcuni studiosi considerati fatimidi, da altri mesopotamici e da altri ancora tunisini.

LECCEndAri

di Gian Marco Imperiale

Così recita il motto della campagna abbonamenti lanciato dall' US Lecce, che ha toccato la cifra monstre di 17521, a confermare un clima di euforia smisurata per i colori giallorossi. Dopo la retrocessione per calcio scommesse nel 2012 in Lega Pro, in cui il Lecce è ristagnato per ben 6 lunghi anni, finalmente il doppio salto dalla Serie B alla Serie A, festeggiata grazie alla vittoria sullo Spezia per 2 a 1 l'11 maggio di quest'anno. Data storica che ha infiammato nuovamente la passione del tifoso di fede giallorossa reminiscente dei vecchi e gloriosi tempi in cui si militava nella massima categoria. E quale miglior palcoscenico per ripresentarci in serie A, se non alla "Scala del Calcio" di San Siro contro l'Inter? Il 26 Agosto il Lecce, mettendo il suo abito più bello, esordisce a San Siro:

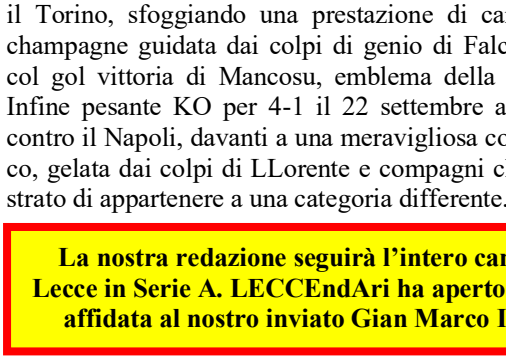
una sfida complicata persa ampiamente per 4 a 0 contro una delle squadre meglio attrezzate del campionato, che ha però dato una buona iniezione di fiducia ai salentini, evidenziando idee di calcio e la voglia di lottare su ogni pallone. Successivamente esordio al Via del Mare, in un clima surreale dato il tutto esaurito dell'impianto sportivo tirato a lucido e ristrutturato alla perfezione. Purtroppo però, la prestazione opaca dei giocatori è costata un KO pesante per 1-0, contro una delle contendenti dirette per la permanenza in serie A: il Verona del tecnico Juric, andato in gol con l'ex Pessina. Il Lecce dopo la sosta delle nazionali, si ripresenta in campo allo Stadio Olimpico contro il Torino, sfoggiando una prestazione di carattere e calcio champagne guidata dai colpi di genio di Falco; finale 2 a 1, col gol vittoria di Mancosu, emblema della risalita leccese. Infine pesante KO per 4-1 il 22 settembre al Via del Mare contro il Napoli, davanti a una meravigliosa cornice di pubblico, gelata dai colpi di LLorente e compagni che hanno dimostrato di appartenere a una categoria differente.

La nostra redazione seguirà l'intero cammino del Lecce in Serie A. LECCEndAri ha aperto la rassegna, affidata al nostro inviato Gian Marco Imperiale.

FOCUS MUSICALE

di Paolo Galignano

Nel Salento la musica popolare che riecheggia in ogni festa e in ogni sagra, è la pizzica (o taranta). È conosciuta ormai in tutto il mondo, anche grazie al concertone estivo di Melpignano, meta di tantissimi turisti e appassionati di musica folk, che si scatenano in balli "tarantolati" sui ritmi ossessivi delle tammorre. Vi sono anche interpreti famosi e apprezzati dalla gente, che segue i propri beniamini dappertutto. Una delle maggiori interpreti della pizzica si è spenta, a 92 anni, questa estate: nota come "la Simpatichina", Niceta Petrachi, ha lasciato questa vita proprio nel giorno del Concertone di Melpignano. Nata a Melendugno, Niceta, dopo aver trascorso la sua giovinezza in campagna, si trasferì a Lecce all'inizio degli anni '70. Lì conobbe la scrittrice e docente universitaria Rina Durante, anche lei di Melendugno, con la quale divenne grande amica. Rina Durante la introdusse negli ambienti intellettuali, nei quali erano presenti anche il poeta salentino Vittorio Pagano e la cantautrice Giovanna Marini. La Simpatichina è diventata fonte di ispirazione per gran parte degli attuali protagonisti della scena musicale locale, che hanno avuto modo di conoscerla e frequentarla: da Alessia Tondo a Enza Pagliara, da Ninfa Giannuzzi ad Alessandra Caiulo, da Daniele Durante a Luigi Chiriatti. La gente che ha amato la sua voce e le sue canzoni può continuare ad ascoltarla: tramite "Musiche e canti popolari del Salento" del 1977, dove è presente con i brani "La cerva" e "Pizzicarella"; oppure nel più recente "Malachianta" del 2013, dove, con Luigi Chiriatti, esegue tutti i dodici brani dell'album.



IL PEPERONCINO

di Massimo Peluso

Rosso, verde o giallo; fresco, essiccato o sott'olio: il peperoncino è spesso e volentieri tra i protagonisti delle nostre tavole. In verità, può essere considerato tra gli alimenti più controversi: o lo si ama o lo si odia, non ci sono mezze misure. La sua scoperta ed il conseguente arrivo in Europa, è merito di Cristoforo Colombo, il quale ne apprezzò l'utilizzo delle popolazioni indigene e decise di importarlo durante il suo secondo viaggio in America. Oggi è diffuso nel mondo, con Calabria e Puglia tra le regioni che meglio lo hanno integrato nella loro cucina tipica. Il peperoncino appartiene alla famiglia delle solanacee ed al genere capsicum, lo stesso del peperone. Da qui deriva il nome capsaicina, la sostanza presente all'interno del frutto, che dà quel sapore piccante, a volte insopportabile per il nostro palato. Nonostante ciò, sono in tanti ad apprezzare questa spezia che dà sapore alle salse piccanti, alle grigliate o ad un primo piatto classico quale aglio, olio e peperoncino. Dal punto di vista delle proprietà nutrizionali, il peperoncino è un ottimo rifornitore di vitamine, soprattutto C e di sali minerali quali potassio, zinco e calcio. È un ottimo antidolorifico, aiuta chi soffre di artriti, oltre a stimolare la circolazione sanguigna. Tutto ciò a fronte di alcuni effetti indesiderati in caso di consumo eccessivo, come ulcera o gastroenteriti. Ma per chi lo ama, il peperoncino rimane una spezia unica ed irrinunciabile, specie su un bel piatto di "pomodori scattariciati" …

NASCEVA NEL 1991 ...

di Antonio Alberti

La Biblioteca Comunale di Porto Cesareo, denominata oggi "Angelo Rizzello", nasceva ventotto anni fa nel 1991, coi primi 1213 volumi provenienti da una donazione del Comune di Cusano Milanino, andati parzialmente distrutti nell'incendio doloso, di cui mai si appurò l'origine, o non si volle mai accertare le responsabilità. Di strada ne ha percorsa parecchia grazie anche a chi vi ha dedicato la sua attenzione. L'arredamento fu frutto del buon gusto e della praticità. I primi scaffali vennero donati da un certo Antonio Alberti. Dopo, ma molto dopo, si fece viva l'amministrazione comunale, perché prima era impegnata in altre più importanti faccende. La "Cultura" allora, non aveva un ruolo di primo piano. Oltremodo la "Biblioteca" non era nel programma amministrativo della Giunta del tempo. Fu il Sindaco Luigi Fanizza, nell'anno 2006, ad incoraggiare l'iniziativa di carattere culturale che, in seguito, avrebbe avuto gli sviluppi che oggi sono noti a tutti.

Biblioteca Alberti

La Redazione

Sole trascorreva le sue giornate a specchiarsi sul lago fatato e il suo riflesso si fondeva con quello della luna. Il lago era davvero magico e realizzava i desideri di ogni essere umano.

Sole desiderava la bellezza e il lago aveva interpretato il suo desiderio, racchiudendolo in un ciondolo. Quando afferrò il ciondolo, accadde qualcosa di strano che cambiò per sempre la vita della ragazza. Da questo momento in poi, cari bambini inizia l'avventura di Sole in compagnia della sua Lulù. Un'avventura fatta di prove da superare, ma anche di magia e dolcezza. Questa avventura porterà la protagonista a scoprire le sue migliori qualità e a comprendere che ciò che è essenziale spesso è invisibile agli occhi, ma non al cuore. "Sole e la magia del ciondolo", un'opera di Giovanna Durante, nasce con l'intento di sensibilizzare i più piccoli al mondo della disabilità. Prossimamente sarà presentato nella "Biblioteca Alberti", a Porto Cesareo.

L'Angolo della Poesia

Rendici tuoi tabernacoli

di Jean Galot

O Cristo, avido di moltiplicare la tua presenza,
fa' di noi dei tabernacoli
simili a quello che ti sei scelto di pietra o di metallo.
Riempici con la tua presenza eucaristica,
silenziosa e insieme straripante.
Impadronisciti del nostro cuore,
affinché questa dimora di carne ti appartenga.

Chiuditi in noi come hai voluto chiuderti
sui nostri altari nella prigione del tuo amore,
in una presenza ininterrotta.

Prendi tu stesso la chiave di questa intima dimora
e custodiscila da padrone, affinché tu solo
possa aprirla e possederla.
Accendi in essa la lampada che arde ininterrottamente:
la tua luce capace di dissipare le nostre tenebre interiori
e guidare il nostro cammino.

Santifica tutto in noi,
affinché possiamo offrirti un vero santuario
e rimanere degni di essere per sempre il tuo tabernacolo.
Rendici adatti a trasmettere agli altri,
attraverso l'opacità della nostra povera persona,
il tuo divino irraggiamento.

Balarm

di Vanessa Paladini

Si procede a passi lenti
in una città sempre in preghiera,
soffusa di teste e corone trine,
intarsi di cattedrale.
L'eco di devozione di Balarm colma
Timpani, vie
e vecchi porti.
Dai balconi si contano i gradini prima del mare,
prima della benedizione,
prima del girotondo sacro e della settima scarpa.
Le gonne delle donne sono declinazioni,
terra fertile e flussi di risacca
-araldica roteante sulla memoria di Damasco-.
Sulla soglia meschita i copricapi
sono braccia aperte, lembi di quartare
e atti di sujud.
Voci barbare e meridione sono punte di fede,
infanzie di genesi e basmala.

E' vero?

Arpalice Cuman Pertile

Dimmi nonnina mia, dimmelo, è vero
che una volta tu c'eri ed io non c'ero?
Ed allora, lo domando proprio a te,
come potevi star senza di me?
Mi pare un sogno! Se non c'ero io
a chi potevi dir "Tesoro mio"?
Chi veniva a cercarti la mattina
per avere il confetto o la mentina?
Per chi facevi dunque le scarpette,
le sottane di lana e le magliette?
Chi ti correva a saltellare intorno
ed a farti giocare tutto il giorno?
Io proprio, nonnina mia, lo chiedo a te:
come facevi a star senza di me?

Orario della Santa Messa

Dal Lunedì al Sabato
Pomeriggio: 19,00

Domenica:
8,00
10,00
19,00

ECCLESIA

Periodico Culturale della Parrocchia Beata Vergine Maria del Perpetuo Soccorso di Porto Cesareo

Direttore di Redazione:
Alessio Peluso

Si ringraziano per la collaborazione:
Antonio Alberti
Aurora Paladini
Gian Marco Imperiale
Massimo Peluso
Paolo Galignano
Roberta Ruggiero
Vanessa Paladini
Vittorio Falli
Vittorio Polimeno

Corrispondenza deve essere inviata a:

ecclesiacesarina@hotmail.com

https://www.facebook.com/ecclesiacesarina/